

Ambiente: il ruolo degli Enti locali

Progettualità, trasparenza nella comunicazione, semplificazione e accorpamento fra Comuni per ridurre il numero complessivo, rilancerebbero il ruolo delle Province nella gestione del territorio

Ugo Baldini *

Il territorio (la sua qualità) rappresenta un fattore decisivo di successo per la vita delle famiglie e delle imprese, e al suo rispetto tutti devono contribuire solidalmente: occorre migliorare l'efficienza del sistema territoriale per superare l'attuale pesante congiuntura, incerta negli esiti al punto da non consentire più rendite di nessun tipo, neppure istituzionali. Questo nel tentativo migliore di coniugare piani e programmi, sulla scia del sogno riformista dell'epoca «del Progetto 80», quando si ricorreva alla pianificazione territoriale, e lo si faceva promuovendo Piani Regolatori sorretti dalla programmazione regionale; Piani Regolatori e Progetti che erano - perché volevano essere - il nutrimento necessario dei tavoli di concertazione sociale ed istituzionale, tavoli che avevano bisogno non solo di un accordo per funzionare, ma di un vero e proprio progetto, del contenuto tecnico dell'accordo per esistere.

Obiettivo: riorganizzazione

Oggi troppi accordi senza progetto diventano solo esercitazioni diplomatiche non sempre trasparenti e sempre meno efficaci. L'utilità di una istituzione come la Provincia deve concretizzarsi in comportamenti apprezzabili in termini di *governance*: essa sarà riconosciuta tanto più utile se riuscirà a ridurre il numero dei Comuni dagli attuali 8.101 ad un quarto. Duemila Comuni al massimo, affinché pos-

sano essere risolti al meglio i problemi di infrastrutturazione del Paese che si esplicano sovente nel delicato rapporto tra Regioni, Province e Comuni.

Duemila soli Comuni, sostenuti dalle attuali Province per attuare una pianificazione strategica e operativa con politiche integrate e coerenti, rendicontabili e condivise a tutti i livelli istituzionali. Le esperienze migliori sono proprio quelle che vedono le Province nel



Il territorio costituisce un mosaico di realtà ambientali, antropiche e istituzionali di complessa interpretazione e gestione

ruolo di motori per progetti integrati territoriali ed è proprio in questa funzione intermedia che si può trovare l'anello mancante della catena del valore istituzionale che consente di portare in modo convincente i sistemi locali (le reti di Comuni) nella programmazione regionale.

In definitiva i Piani provinciali, in una nuova stagione di pianificazione che voglia «ripartire dalla sostenibilità», devono innanzitutto migliorare il rendimento del Sistema. Tanto più nelle ristrettezze della finanza locale, una applicazione provinciale essenziale deve riuscire ad individuare correttamente gli scenari residenziali, produttivi, energetici e ambientali, comprendere le criticità e condividerle nella sostanza con tutti gli attori, sociali e istituzionali.

Interventi ad hoc

Prestare ascolto, comunicare con chiarezza per migliorare la qualità della regolazione e l'efficacia delle politiche: nelle Province di Biella, Lecco e Parma,

per fare un esempio, sono stati predisposti *dossier* comunali scomponendo il Piano Territoriale «a misura del Comune»; il Sindaco assume, attua e verifica il proprio *dossier*, che è nello stesso tempo il sistema delle conoscenze e il sistema dei comandi, prescrittivi o meno che siano, che lo riguardano. Ciò per evitare tutto quello che spesso succede in Italia (recentemente anche sui Siti di Interesse Comunitario) in termini di zonazioni malfatte, prive di una qualche tracciabilità, imposte ai territori senza coinvolgerli, per poi registrare a posteriori conflitti, disagi e sfiducia nelle regole del gioco. È evidentemente contro il gioco della «irresponsabilità inefficiente» che dobbiamo agire, perciò tutti gli Enti locali, e le Province in particolare, devono operare per la messa in valore del patrimonio di cultura e di natura presente nel Paese e contro la perdita di controllo delle comunità locali verso il territorio che abitano.

*Presidente Cooperativa Architetti e Ingegneri-Urbanistica Reggio Emilia (CAIRE)